

**Solidarietà**

Gli obiettivi di Franco Conte, nuovo presidente dell'associazione  
«Si trovano spesso soli e spaesati: la nostra rete li supporterà»

# I Trevisani nel Mondo: «Vogliamo aiutare i ragazzi costretti a vivere all'estero»

**L'INTERVISTA**

**V**edere un giovane di 30 anni alla guida della Trevisani nel Mondo di Vancouver, ecco la gioia più grande di Franco Conte, classe 1952, nuovo presidente dell'associazione fondata da don Canuto Toso, che oggi conta 8 mila iscritti in 130 sezioni. Già sindaco di Resana, assessore provinciale, insegnante della Repubblica, insegnante di matematica e scienze e tanto altro ancora, Conte ha le idee chiare.

**Conte, quali sono i giovani sui cui punta?**  
«In realtà i fronti sono due: ci sono i giovani che numerosi partono anche oggi, talvolta per necessità altre volte per scoprire nuove realtà e cercare risposte alle personali aspirazioni. Poi ci sono i discendenti dei nostri emigranti i quali, pur integrati nei paesi d'adozione, conservano l'identità dei propri avi nelle tradizioni, nelle forme culturali, anche nella lingua e questo vale soprattutto in nazioni come il Brasile dove è ancora forte il legame con la Marca». **Il nuovo presidente di Vancouver è uno di questi discendenti?**

«No, è un ragazzo di San Zeno degli Ezzezzini, si chiama Domenico Cassanego e dopo essersi laureato in ingegneria è partito per il Canada dove lo zio ha una impresa edile. Voleva fare esperienze all'estero, confrontarsi, mettersi alla prova. Si è trovato bene e ha

scelto di rimanere ma senza tagliare i contatti con la terra d'origine ed è diventato presidente della nostra sezione».

**Ma non accade sempre così con i ragazzi...**  
«Purtroppo no e stiamo lavorando per "agganciarli" quando partono per studio o per lavoro. Sono tanti, si trovano spesso spaesati in un mondo nuovo e la nostra associazione potrebbe sostenerli, fornendo supporto, servizi, informazioni. Ci stiamo lavorando. Ci sono buone notizie anche da noi: a Pederobba è stato eletto poche settimane fa un 23enne, si chiama Rafael Sebastian Marchese ed è figlio di emigranti così come Marcello Piccolino Tomini ne presidente della sezione di Pieve del Grappa di origini italo-brasiliane. I giovani ci aiuteranno nel percorso di ritorno, rispettando lo spirito associativo iniziale, che consiste nel mantenere saldi i legami tra gli emigrati e la loro terra d'origine e conservare i valori che chi partiva portava con sé: fede, famiglia, lavoro, patrimonio immateriale che ci ha consentito di farci apprezzare in ogni angolo del mondo».

**Comune, Provincia, Senato e poi la Trevisani, come ci è arrivato?**

«Si tratta di un amore antico legato alla storia familiare. Era la fine dell'800 quando due sorelle del nonno partirono per l'Argentina. Ripercorrendo le loro tracce in vari viaggi ho ritrovato 120 discendenti fino alla sesta generazione. Sempre in Argentina ap-

prodono due fratelli di mio padre, il primo nel 1925 (papà non era ancora nato) e il secondo nel 1926. Poi ci sono i tre cugini di Toronto: uno, rimasto orfano ad appena sei anni, non parlò con le sorelle ma crebbe con noi finché decise di raggiungerle oltreoceano. Poi ci sono gli emigranti in Italia, a Varese e in Liguria dove vivono alcuni zii di mia moglie che conta emigranti in Australia. La sensibilità c'era ed è per questo che a Resana ho contribuito a fondare la sezione Trevisani e alla costruzione di un monumento che ricordasse gli emigranti».

**Sono tanti i monumenti in provincia?**  
«Sessantasette, li ho catalogati nel libro "L'esile filo della memoria" che raccoglie descrizioni e foto. Alcuni sono molto belli».

**Quali nel suo cuore?**  
«Quello del mio Comune, scolpito da Carlo Balljana, con la mamma che legge una lettera del papà ai bambini, quando non c'erano computer e telefonini. Poi l'uomo spezzato a Segusino: è di Luigi Sandi che emoziona per la capacità di descrivere la dolorosa costura nella vita di chi emigra, concetto espresso in modo simile da Enio Pagotto con una valigia a Codogno».

**Impegno prioritario da presidente?**  
«Ripartire nelle scuole con esperti che colmino le lacune dei libri di testo in cui si dimenticano milioni di persone e oltre un secolo della nostra storia».



Sopra il presidente Franco Conte, sotto a sinistra don Canuto Toso e a fianco Domenico Cassanego

